

La legge di stabilità 2012: una difficile gestione per la scuola e l'università.

di Osvaldo Roman

La legge di stabilità, approvata come preconditione per l'uscita di scena di Berlusconi e della sua squadra di ministri, e le conseguenti modifiche che questa apporta nel bilancio del MIUR per il 2012, comportano per la scuola e l'università oltre un miliardo di tagli nella struttura della spesa in questi fondamentali settori.

L'ultima riduzione della spesa per l'istruzione assomma a 1,07 miliardi rispetto all'assestamento 2011.

Il ministro uscente ha tentato con i suoi collaboratori di nascondere, soprattutto in questi ultimi mesi, che i provvedimenti governativi, partendo dal DL 78/2010 passando per il DL 70 del maggio 2011 per finire ai decreti D.L.98/11 e D.L. 138/11 dei mesi di luglio e agosto di questo anno, comportassero una riduzione di risorse per l'istruzione aggiuntiva rispetto a quella prevista, per gli organici, dall'art 64 del D.L.112/08.

In realtà con il Decreto 78, con il blocco della contrattazione e il congelamento degli stipendi, si è inciso radicalmente sulla dinamica delle retribuzioni e in particolare, solo con la soppressione delle anzianità di carriera per gli anni 2010-2011-2012, si sono ridotte le spese per Docenti e ATA rispettivamente di 320-640-e 960 milioni di euro.

Inoltre altre risorse si sono sottratte al sistema dell'istruzione con il drastica riduzione dei trasferimenti agli enti locali e alle Regioni che nel periodo compreso tra il 2010 e il 2014 raggiungerà la notevole somma complessiva di 14,9 miliardi di cui almeno il 20% riguarda tale settore.

La percentuale della spesa per l'istruzione sul PIL, scesa al 4,2% nel 2010, dovrà secondo le previsioni del DEF 2011 continuare a scendere giungendo al 3,7% del 2015. Rispetto al 4,8% che l'OCSE ci assegnava nel 2008 si tratta di più di un punto di percentuale, che fa circa 16 miliardi di euro!

La riduzione strutturale di tale spesa a regime nel 2012 doveva essere, per i soli organici della scuola di 4.651 milioni, derivanti dai tagli previsti dalla finanziaria 2007 e dall'art.64 della legge 133/2008, e di questi nel 2010 erano stati conseguiti strutturalmente 2.809 milioni, i residui 1.752 si sono conseguiti nel 2011 e si conseguiranno nel 2012.

E' quindi del tutto ovvio che una parte dei tagli del bilancio 2012 derivino dagli effetti della riduzione degli organici apportata per l'anno scolastico 2011-2012. Il problema però è che i tagli, per conseguire i suddetti traguardi berlusconiani, continuano e continueranno oltre le previsioni dell'art. 64 del D.L 112/08.

Si vuole nascondere tale circostanza quando, ad esempio stando alla relazione tecnica e alle tabelle che riassumono, nell'ambito del Dl 98/2011, le misure che concorrono al contenimento delle spese in materia di pubblico impiego, si sostiene che l

l'articolo 19 non vi concorre neppure per un euro!

Infatti per tutto l'art. 19 del Decreto legge 98/2011 la relazione tecnica, per nascondere la loro effettiva entità non quantifica le riduzioni di spesa.

Ulteriori riduzioni di spesa quali quelle indicate nell'art.19 avrebbero invece dovuto essere motivate e quantificate negli anni. Invece il blocco degli organici di cui al comma. 7 e seguenti è permanente. Non si comprende come al comma 9 si intenda adottare la norma di salvaguardia (il taglio lineare delle spese non obbligatorie) in assenza di una quantificazione nella legge dei risparmi da conseguire.

Inoltre si tratta di misure il cui carattere esclusivamente compensativo, rispetto a quelle adottate in attuazione dell'art. 64 dovrebbe in ogni caso essere esplicitamente indicato nell'articolato di legge. Invece il blocco degli organici di cui al comma 7 è permanente entrando in tal modo in contrasto sia con lo stesso Regolamento n. 89/09, sia anche rispetto allo stesso articolo 64, come integrato dalla legge 137/09, in materia di generalizzazione del maestro unico e di soppressione totale dei TEAM nella scuola primaria.

Tale impostazione comporta la possibilità di una soppressione di un numero di posti nell'organico docente superiore a quegli 87.000 necessari per aumentare da 8,9 a 9,9 il rapporto studenti docenti. Era questo "l'unico principio pedagogico" posto alla base della riforma epocale. E la legge non consentiva e non consente al governo di superarlo. Il blocco permanente degli organici ovviamente può essere imposto per legge ma solo quantificandone i possibili risparmi di spesa e non può essere fatto derivare, come fa Tremonti con il comma 7 dell'art. 19, dalla semplice attuazione dell'art.-64 della legge 133/2009.

Analoga situazione si determina ai commi 4, 5 e 6 dell'art.19 di quel decreto per l'aggregazione della scuola di base in istituti comprensivi; per l'obbligo di assegnare a reggenze le scuole autonome con meno di 500 studenti e per l'obbligo di ridurre il numero di casi in cui è previsto il semiesonero o l'esonero dall'insegnamento del docente collaboratore del Dirigente. Così pure al comma 11 per l'organico di sostegno e ai commi 12,13,14 e al comma 15 per il personale docente inidoneo.

Anche in tutti questi casi la relazione tecnica non quantifica i tagli e li considera strumentali al pieno conseguimento degli obiettivi finanziari previsti dall'art. 64 della legge 133/2008.

Per i commi 1,2 e 3 che riguardano l'INVALSI e l'INDIRE invece si fa riferimento alle economie che avrebbe previsto l'art 2 della legge 244/2007.

Se esaminiamo con qualche attenzione i commi dell'articolo 19 emerge che i tagli per la scuola negli anni 2013 e seguenti ci sono e che, se si sommano con quelli previsti dall'art. 16, sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, e dall'art. 20 sugli Enti locali, sono anche consistenti.

Come è evidente siamo stati in presenza di un governo di rubagalline e di contraffattori di ogni tipo di regole istituzionali.

Dal nuovo governo, pur nel rispetto dei famigerati saldi di finanza pubblica, ci si deve aspettare, quantomeno un pieno ritorno alla legalità istituzionale.

Le violazioni e gli strappi procedurali e regolamentari che, con l'ausilio della P4, hanno costellato la vicenda governativa dei vari Tremonti, Gelmini e Brunetta dovranno essere

banditi per sempre.

Questo paese, ha visto le Circolari sostituirsi alle Leggi, i conti dello Stato continuamente manipolati e l'assoggettazione della dirigenza scolastica e amministrativa alle pretese dell'esecutivo, senza che gli organi della magistratura amministrativa e contabile abbiano dato un segnale di reale comprensione della gravità delle violazioni commesse.

La manovra di bilancio per il 2012, conclusasi con il blitz imposto dal Presidente Napolitano e con l'introduzione del maxi emendamento, ha comportato per l'istruzione poche innovazioni. Esse si riducono alle seguenti:

- nella tabella allegata al comma 1 dell'art.5 sono rientrati i fondi per la gratuità dei libri di testo. Ciò anche se non si indica la cifra 103 milioni fino ad oggi prevista in bilancio;
- dalla stessa tabella escono i policlinici universitari non statali che vanno a collocarsi, con l'attribuzione di 70 milioni nell'articolato, al comma 25 sexies del medesimo articolo ;
- i 100 milioni per l'edilizia non vanno direttamente al Miur ma ad un fondo gestito dal MEF che li assegnerà al MIUR.

Il problema degli esuberi scolastici, 10.000 unità, entra nel nuovo art .33(come modificato dal maxi) della legge 165/2000. Se ne è parlato sui giornali. Il fatto che non appare nei giornali, è che questo personale ha occupato posti vacanti che non sono stati coperti con nuove nomine di precari e che quindi non è costato finora niente allo Stato. Tale personale avrebbe dovuto essere impiegato in parte sul sostegno previo corso di formazione. Non potrà invece essere spostato altrove perché altrimenti sui posti di organico vacanti si dovranno nominare a tempo indeterminato nuovi precari.

Inoltre per gli ITP si realizza con il comma 87 dell'art 4 della legge di stabilità una forma coatta e sotto qualificata economicamente e didatticamente di collocazione in un altro ruolo. Si anticipa e forse sia pur in malo modo si evita la mobilità obbligatoria seguita dalla cassa integrazione e dal licenziamento.

Le quantificazioni dei nuovi tagli apportati per la scuola dal disegno di legge di stabilità per il 2012 si sprecano nella relazione tecnica che accompagnava il disegno di legge.(AS 2968)

IL DDL (AS 2969 TAB 7) di bilancio inizialmente indicava per il MIUR per il 2012 una previsione di competenza di **51.520.441.175 euro con una riduzione di 1.835.578.102 euro** rispetto all'assestamento 2011.

I programmi più colpiti per la missione "Istruzione scolastica sono: l'istruzione primaria con 254 milioni in meno per l'istruzione media con 312 e l'istruzione superiore con ben 526 milioni! Per la missione "Istruzione universitaria" i tagli più significativi si registrano per il diritto allo studio, con una riduzione di 85 milioni e per il programma "Sistema universitario e formazione post-universitaria", con 256 milioni in meno. Le cose non vanno meglio per la missione "Ricerca e innovazione", che subisce una decurtazione di 294 milioni, ripartita in particolare tra la Ricerca scientifica e tecnologica

applicata (-132 milioni) e quella di base (-162 milioni).

Oltre ai tagli, derivanti dall'attuazione dell'art. 19 del DL 98/2011 si registravano più avanti, quelli riguardanti il capitolo 7243 del Ministero degli interni, ove risultava cancellato il trasferimento ai comuni dei 103 milioni per i libri di testo, poi recuperato in sede di maxiemendamento, e il capitolo 3044 dove restano confermati i tagli apportati alle borse di studio lo scorso anno (restano solo 32 milioni rispetto ai 119,7 del 2008).

Inoltre il capitolo 1270 riguardante la legge 440/97 resta al livello infimo di 89,5 milioni raggiunto nel 2011.

Ma la situazione più allarmante è quella esistente al capitolo 1298, nella missione fondi da ripartire, ove le cosiddette risorse per il merito derivanti dal comma 9 dell'art.64 del Dl 112/08 invece di attestarsi al previsto 30% dei tagli sugli organici (960 milioni di euro) scendono agli attuali 578 milioni con una riduzione di 86 milioni perfino rispetto al 2011. Questa circostanza determina che già dalla previsione di bilancio risulterà impossibile retribuire gli scatti di anzianità che matureranno nel 2012. Ciò mentre ancora non ha trovato una definizione, se non con la previsione di cui al comma 89 dell'art.4 delle presente legge di stabilità, il reperimento delle risorse per il pagamento degli scatti maturati nel 2011.

Il Disegno di legge di stabilità presenta due vistose innovazioni, una specifica per il MIUR e una di tipo più generale:

a) la spesa per l'istruzione, contrariamente a quanto stabilito dall'art 10 del DL 98/11 (legge 111/11) e ribadito nel DL 138/11 non è sottratta ai tagli che investono le spese dei ministeri. Infatti a tale scopo, al comma 73 dell'art.4 del DDL di stabilità, è prevista una specifica deroga al comma 1 dell'art.10 del DL 98/2011 che escludeva l'istruzione dai tagli lineari.

b) Le spese non rimodulabili sono oggetto degli accantonamenti e dei successivi tagli al pari di quelle modulabili.

Entrambe queste innovazioni e in particolare la prima potranno avere conseguenze assai gravi sul bilancio del MIUR a partire dal 2013 quando si passerà ad attuare il programma di riduzione delle spese di cui all'art. 0.1 della legge 148/11 (DL 138)

Gli effetti sul Bilancio del Disegno di legge di stabilità (legge finanziaria) sono i seguenti

	Competenza		Differenza
	Previsioni assestate 2011	Previsioni iniziali 2012	
TOTALE	53.356.000.000	51.520.441.175	-1.835.578.102
<i>Riduzioni alle dotazioni rimodulabili</i>		-131.100.000	
<i>Riduzioni alle dotazioni non rimodulabili</i>		-78.700.000	
<i>Risorse destinate al Fondo di cui al comma 88</i>		64.800.000	
<i>Università non statali</i>		20.000.000	
<i>Scuole non statali</i>		242.000.000	
<i>Edilizia scolastica</i>		100.000.000	

<i>Diritto allo studio universitario</i>		150.000.000	
<i>Fondo per finanziamento ordinario università</i>		400.000.000	
TOTALE		52.288.241.175	-1.067.778.102

L'art. 5 (disposizioni diverse) del DDL di stabilità, che rifinanzia incrementando di 1.143 milioni il Fondo esigenze indifferibili, innova rispetto a quanto previsto dalla tabella allegata all'art. 1, comma 40 della legge di stabilità per il 2011. (Legge n.220/2010). Infatti prevede in via precettiva e solo per l'anno 2012 i seguenti incrementi

Al comma 13 si incrementa di **400 milioni** il fondo di finanziamento ordinario per l'Università. Tale incremento compensa solo in parte i vistosi tagli previsti nel DDL di previsione per il 2012 e negli esercizi finanziari precedenti. Il Bilancio di previsione 2012, infatti, indica una riduzione di 251,5 milioni del FFO rispetto al 2011, pertanto l'incremento reale per il prossimo anno è di **143,6 milioni**. Peraltro, se si considera che nel 2011 il Fondo era stato taglieggiato di 276 milioni e di ben 652 milioni nel 2010, si comprende come il piccolo incremento di stanziamenti per il prossimo anno risulti del tutto inadeguato (in termini percentuali lo stanziamento del FFO del 2011 è stato -3,3% rispetto al 2010 e -7,4% rispetto al 2009);

Al comma 14 si prevede uno stanziamento per le scuole non statali di **242 milioni** che vanno ad integrare i 278,9 del disegno di previsione del Bilancio. In questo caso la norma è chiaramente incostituzionale perché si appoggia all'articolo 1, comma 635, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, abrogato per incostituzionalità dalla sentenza della Corte Costituzionale n.50 del 2008. La circostanza era stata fatta rilevare dall'ufficio studi del Senato e segnalata dallo stesso relatore di maggioranza sen. Possa ma inspiegabilmente non si è voluto o potuto modificare il testo iniziale.

Al comma 15 si prevede il rifinanziamento degli interventi di sostegno alle università non statali legalmente riconosciute, autorizzando la spesa di **20 milioni di euro** per l'anno 2012. Si tratta della stessa somma prevista per il 2011 ma si deve considerare che a tale stanziamento si deve aggiungere ai 62 milioni già indicati in bilancio e a quello dei 70 milioni assegnati ai policlinici universitari privati.

Al comma 25 si finanzia con 150 milioni solo per l'anno 2012 il fondo integrativo, da trasferire alle Regioni) per la concessione di prestiti d'onore e borse di studio, finalizzato all'agevolazione economica in favore di studenti meritevoli in particolari situazioni economiche, nonché a sostenere le famiglie più bisognose per assicurare la frequenza ed il miglioramento scolastico e universitario.

Mentre si incrementa questo fondo si deve segnalare che diminuiscono fortemente gli stanziamenti per il diritto allo studio universitario collocati in bilancio. Questi passano dai 175 milioni dell'assestamento 2011 ai **90,2 milioni** del bilancio di previsione (di questi quelli posti nel capitolo **1695** passano dai 112,3 milioni del 2011 ai **24,9** del

2012)

Nel medesimo art.5 comma 7-bis vi è uno stanziamento di 100 milioni al MIUR, ora assegnato ad un Fondo affidato alla gestione del Ministro dell'Economia, per l'edilizia scolastica (non ne viene specificata la destinazione (Regioni o altro). Sembra che si tratti di una misura da collegare allo spostamento al prossimo settennio 2014-20 dei progetti già finanziati per il periodo 2013-17. Si deve dunque chiarire il destino, rispetto ai mille stanziati nel 2009, dei rimanenti 446 milioni per l'edilizia scolastica e anche di quei 358 milioni del primo programma stralcio. Sembra che tutta la progettazione per l'edilizia scolastica del governo Berlusconi svanisca nel nulla e che tutto slitti nel successivo settennio di gestione dei fondi europei!

Rispetto alla tabella allegata all'art. 1, comma 40 della legge di stabilità per il 2011, non risulta più finanziata la voce riguardante le **LSU con 130 milioni** da destinare alla stipula di convenzioni con i comuni interessati per l'attuazione di misure di politiche attive del lavoro.

Fra le spese trasferite ai Comuni nel **Bilancio del MEF (Tab. 2 cap. 3044)** non risulta neppure rifinanziata, rispetto al livello minimo che aveva raggiunto nel 2011 la voce sul **diritto allo studio riguardante le borse di studio attivate con le misure di cui alla legge 62/2000**. Contrariamente a quanto scritto in bilancio non si trattava di fondi riservati alle scuole paritarie ma di risorse messe a disposizione di tutto il sistema scolastico da erogarsi con riferimento al reddito. Nel 2008 lo stanziamento era stato di **119,7 milioni nel 2011** di 31,1 nel 2012 si tratta di soli **32,064** (ecco un altro esempio dei tagli al federalismo fiscale dei comuni).

Fra le riduzioni degli stanziamenti riconducibili alle spese non rimodulabili dei Programmi dei Ministeri (art. 4) si collocano in particolare quelle che derivano dai seguenti commi:

Comma 74. All'articolo 26, comma 8, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, la parola: «cinquecento» è sostituita dalla seguente: «trecento».

La norma modificata prevede, a legislazione vigente, che l'Amministrazione possa avvalersi presso i propri uffici dell'opera di cinquecento unità tra dirigenti scolastici e professori, per compiti connessi con l'autonomia scolastica. Tali unità, nel caso dei professori, sono sostituite sulla scuola di titolarità con supplenti annuali, col conseguente costo. Nel corrente anno scolastico 2010/2011, le cinquecento unità di cui sopra si dividono tra 100 dirigenti scolastici e 400 professori.

La norma ne diminuisce il numero complessivo, a decorrere dal settembre 2012, a 300, che potranno quindi presumibilmente dividersi tra 60 dirigenti scolastici e 240 professori. Quindi, si realizza una riduzione nel fabbisogno dei supplenti annuali pari a $400-240=160$ unità.

La norma proposta comporta, stando alla relazione tecnica, una riduzione di spesa di $33.105,21 \times 160=5,2$ milioni a decorrere dall'a.s. 2012/2013, ovvero euro 1,7 milioni nell'e.f. 2012 ed euro 5,2 milioni a decorrere dall'e.f. 2013.

Comma 75. All'articolo 19, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, la parola: «500» è sostituita dalla seguente: «600» e la parola: «300» è sostituita dalla seguente: «400».

76. All'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il comma 5 è inserito il seguente: Comma «5-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2012-2013, alle istituzioni scolastiche autonome di cui al comma 5 non può essere assegnato in via esclusiva un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA); con decreto del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale competente il posto è assegnato in comune con altre istituzioni scolastiche, individuate anche tra quelle cui si applichi il medesimo comma 5. Al personale DSGA che ricopra detti posti, in deroga all'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è riconosciuta, a seguito di specifica sessione negoziale, una indennità mensile avente carattere di spesa fissa, entro il limite massimo del 10 per cento dei risparmi recati dal presente comma».

La norma, rifacendosi alla mancata attribuzione di un dirigente scolastico titolare già prevista dall'art.19, comma 5, del DL98/2011 per le scuole con il numero di alunni ivi previsto, stabilisce che detto contenimento di personale venga esteso anche per la figura del DSGA . Contemporaneamente, si innalza il limite di alunni sotto il quale si provvede alle predette mancate assegnazioni.

Le scuole interessate dall'applicazione dell'art. 19 comma 5 del DL n.98/11, nella formulazione originale **erano 1.812, che diventano invece 3.138** a seguito dell'applicazione della presente norma. Per tali scuole, ai sensi del comma 5-bis, si stima che ogni due posti di DSGA, almeno uno venga meno.

Conseguentemente, il numero di posti di dirigente scolastico si riduce, a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, di $3.143 - 1.812 = 1.331$ unità e quello dei DSGA di $3.138 / 2 = 1.569$ unità.

Per la stima degli effetti finanziari , la relazione tecnica considera che:

- in via prudenziale, ovvero senza considerare le cessazioni , i posti liberi al primo settembre 2012 siano pari, in numero e distribuzione regionale, a quelli liberi al primo settembre 2011, sia per i dirigenti che per i DSGA,
- le riduzioni di posti possano essere effettuate solo nel limite dei posti disponibili in ciascuna regione;
- le riduzioni di posti, di entità comunque limitata, che non si possano realizzare al primo settembre 2012 per mancanza di posti liberi, possano invece essere effettuate per il 50% al primo settembre 2013 e per il 50% al primo settembre 2014, per effetto anche delle cessazioni che intercorreranno nel frattempo.

La riduzione dei 1.812 Dirigenti scolastici prevista dal comma 5 dell'art 19 del Dl 98, come si è già detto, non recava una quantificazione finanziaria e neppure una data di inizio.

Ad essa si aggiunge la quantificazione dei 1.331 posti previsti dal presente comma con una quantificazione dei tagli individuati, per il 2014-15 (iniziano nel 2012-13), in 106.511.944 milioni (1331×80.024):

Per i DGSA sempre nel 2014-15 la riduzione sarebbe di 55.718.014

(1569x35.511,8).

Quindi, complessivamente si verificherà una riduzione di spesa(per anno scolastico e per anno finanziario) pari a:

	Riduzione di spesa 2012-13	Riduzione di spesa 2013-14	Riduzione di spesa 2014-15	Riduzione di spesa 2012	Riduzione di spesa 2013	Riduzione di spesa 2014	Riduzione di spesa 2015 e ss.
Risparmi	135.747.524	148.717.657	162.229.958	45.249.175	140.070.902	153.221.758	162.229.958

In realtà ai 135 milioni del 2012-13 si devono aggiungere i (1.812x80.024=145.003.488 milioni) per il taglio dei 1.812 Dirigenti scolastici risparmiati a decorrere dall'anno scolastico 2011-12 in base all'originaria versione del 5 comma dell'art 19. Tale somma anche se non risulta completamente acquisita nell'anno scolastico 2011.12 sicuramente lo sarà con l'inizio dell'anno 2012-13- La relazione tecnica non ne fa menzione! (sono fatti vecchi di alcuni mesi!)

Per quanto riguarda la grave vicenda dell'accorpamento forzato di tutta la scuola di base negli istituti comprensivi il comma 4 dell'art. 19 della legge 111/11 stabiliva che:

Comma 4 "Per garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione, a decorrere dall'anno scolastico 2011-2012 la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sono aggregate in istituti comprensivi, con la conseguente soppressione delle istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente da direzioni didattiche e scuole secondarie di I grado; gli istituti comprensivi per acquisire l'autonomia devono essere costituiti con almeno 1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche".

A prescindere dalla incostituzionalità, denunciata da numerose Regioni, presso l'Alta Corte, la norma proposta è un autentico mostro giuridico e procedurale. In quanto non tiene presente che su 7.224 scuole autonome del primo ciclo (organico di fatto 2010-11) i Circoli didattici sono 2.118, le Scuole sec I° 1.130 e i Comprensivi 3.976.

Con riferimento all'anno scolastico in corso la nota della Direzione generale del personale scolastico del ottobre 2010 considera 7210 i Circoli e le scuole secondarie di I° da accorpate. Questo dato, sulla base di un calcolo puramente ragionieristico, dovrebbe dare luogo a 5.910 Istituti comprensivi. resterebbero da sistemare 1300 Circoli e Scuole.

Poiché la nota ministeriale non distingue il numero e la collocazione dei Circoli Didattici da quelli delle scuole secondarie di primo grado si può ragionare sui dati ufficiali dell'organico di fatto 2010-11. Gli accorpamenti possibili, con contemporanea presenza di almeno una scuola primaria e di una scuola secondaria di I°, non potrebbero superare i 1.130 aggiungendosi a quelli esistenti consentirebbero la creazione di 5.106 istituti comprensivi.

Il risparmio strutturale riguarderebbe dunque il costo di 1.130 Dirigenti scolastici e di altrettanti Direttori amministrativi.

Se lo stipendio annuale medio lordo di un dirigente scolastico si può valutare in 80.024 euro e quello di un DGSA in 35.511,8.000 euro

Il taglio strutturale, cioè permanente nel tempo del bilancio MIUR sarebbe:

(80.024+35.511,8)x1.130=130.555.450.

Tale non indifferente somma non risulta dalla relazione tecnica del DL 98/11 e non risulta recuperata per il 2012 nella legge di stabilità. Essa rappresenta una sorta di fondo nero Tremonti da utilizzare secondo le opportunità.

I commi dal 79 all'86 si occupano dei tagli da apportare al settore dell'AFAM finora risparmiato, per la sua eccentricità, da tali trattamenti.

Esse riguardano:

Il comma 79 che estende anche ai dipendenti AFAM il blocco degli scatti per un triennio (2012-2013-2014) e la mancata valutazione di tale anzianità per il prosieguo della carriera, in analogia con quanto disposto per il personale della Scuola e dell'Università in applicazione del comma 23 e del comma 21 dell'art. 9, del decreto-legge n.78/2010 convertito con legge n.122/2010.

Per l'e.f. 2012 la riduzione di spesa risulta pari a 0,8 milioni. A decorrere dall'e.f. 2013, risulta di 3,74 milioni.

Nell'anno 2014, alla somma di 2,94 milioni x 2 derivante dalla mancata validità degli anni 2012 e 2013 per il computo degli scatti, si aggiungerà un ulteriore risparmio di 0,8 per un totale di 6,68 milioni.

Negli anni successivi, si assisterà, inizialmente, alla crescita della riduzione di spesa sino ad un valore massimo di $2,94 \times 3 = 8,82$ milioni, mentre successivamente si verificherà fenomeno di "trascinamento" degli effetti finanziari, dovuto al fatto che i dipendenti riprenderanno a scattare, ma con tre anni di ritardo rispetto a quanto avrebbero fatto in assenza della norma che si sta proponendo.

Gli effetti finanziari, decrescenti nel tempo, cesseranno quando l'ultimo dei soggetti che ha subito il blocco degli scatti giungerà alla classe d'anzianità da 35 anni in poi.

Quindi, gli effetti finanziari della norma, per il triennio 2012-2014, sono pari a, rispettivamente, 0,8 milioni nel 2012, 3,74 milioni nel 2013 e 6,68 milioni nel 2014.

La relazione tecnica chiarisce dunque se ce ne fosse stato bisogno la reale portata dell'art. 9 comma 23 del DL 78 applicato all'AFAM : il taglio è permanente e produce un ritardo triennale nella carriera.

I commi (da 80 a 83) – Con l'eliminazione dell'anno sabbatico per il personale docente a tempo indeterminato dell'AFAM si recuperano, a decorrere dal 2012, 6,6 milioni di euro all'anno.

Con il comma 84 – gli anni sabatici e i congedi dei docenti universitari potranno essere concessi per un periodo non superiore ad un anno accademico in un decennio e non oltre il trentacinquesimo anno di servizio. Gli eventuali risparmi rimangono a disposizione delle università.

Il comma 86 prevede un riordino degli esoneri per i direttori AFAM

Il numero di enti AFAM è pari a 80, ciascuno dei quali provvisto di un direttore didattico, che gode dell'esonero dall'insegnamento, oltre ai direttori amministrativo e

finanziario. In conseguenza della norma, quindi, il fabbisogno di supplenti diminuisce di 80 unità. ne consegue una riduzione di spesa di $80 \times 37.347,88 = 2,9$ milioni a decorrere dall'anno accademico 2012/2013.

Il comma 87 prevede un accantonamento dei posti di assistente tecnico per coprire nell'anno scolastico 2011/2012 i 3.334 posti degli insegnanti tecnico pratici. che risultano in esubero a livello nazionale.

Si tratta di personale che potrebbe non trovare immediato ed integrale utilizzo in attività di insegnamento, nemmeno nell'ipotesi che entri in vigore lo schema di regolamento sulle classi di concorso in corso di perfezionamento.

La relazione tecnica stima una minore spesa per 64,50 milioni nell'anno scolastico 2012/2013, ovvero 21,50 milioni nel 2012 e 43,00 milioni nel 2013.

Al comma 88 viene istituito un Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica

La norma proposta decorre dall'anno 2012, conseguentemente alle economie di spesa recate dai commi da 74 a 76 e da 79 a 87 e non destinate al conseguimento dell'obiettivo di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e' iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca un Fondo di parte corrente denominato «Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica», con lo stanziamento di euro 64,8 milioni nell'anno 2012, 168,4 milioni nell'anno 2013 e 126,7 milioni a decorrere dall'anno 2014, destinato alle missioni dell'istruzione scolastica, dell'istruzione universitaria e della ricerca ed innovazione.

Il comma 89 –si preoccupa di trovare una strada per reperire le risorse necessarie al pagamento degli scatti retributivi maturati nel 2012 e non garantiti a causa dell'attivazione della norma di salvaguardia de Specifica sessione negoziale per la scuola. Come si è visto anche per il 2013 già nel bilancio di previsione 2012 (Fondi da ripartire) si conferma l'impossibilità di tale pagamento.

La norma, modificando l'art. 8, *comma 14, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con legge 30 luglio 2010, n. 122*, prevede la possibilità di destinare sempre alle finalità ivi previste risorse da individuare in esito ad una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale nel settore del personale della scuola, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e nel rispetto degli obiettivi programmati dei saldi di finanza pubblica.

Le Missioni e i Programmi del MIUR per il 2012

Missione/ Programma		Previsioni asstate 2011	Previsioni iniziali 2012	Differenza
1	Istruzione scolastica(22)	42.001.515.225	40.874.548.318	-1.874548.318
1.01	Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica	66.386.912	78.875.781	12.448.870
1.02	Istruzione prescolastica	4.231.699.048	4.197.665.802	-34.033.246
1.03	Istruzione primaria	13.487.338.893	13.233.223.748	-254.115.145
1.04	Istruzione secondaria di primo grado	9.313.197.788	9.001.085.112	-312.112.676
1.05	Istruzione secondaria di secondo grado	14.393.249.226	132.866.930.954	-526.715.201
1.08	Iniziativa per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio	30.463.008	25.615.923	-4.847.085
1.09	Istituzioni scolastiche non statali	252.164.070	278.903.293	26.739.223
1.11	Istruzione post-secondaria, degli adulti e livelli essenziali per l'istruzione e formazione professionale	2.739.738	2.190.419	-549.319
1.12	Realizzazione degli indirizzi e delle politiche in ambito territoriale in materia di istruzione	224.276.542	190.057.286	-34.219.256
2	Istruzione Universitaria(23)	7.981.494.914	7.665.787.529	-325.707.385
2.01	Diritto allo studio nell'istruzione universitaria	175.751.909	90.225.738	-85.526.171
2.02	Istituti di alta cultura	434.078.472	450.360.621	16.282.149
2.03	Sistema universitario e formazione post-universitaria	7.371.664.533	7.115.201.170	-256.463363
3	Ricerca e innovazione(17)	2.289.735.574	1.995.225.554	-294.510.020
3.01	Ricerca per la didattica	4.627.437	5.014.002	386.565
3.02	Ricerca scientifica e tecnologica applicata	134.617.704	2.055.044	-132.562.660
3.03	Ricerca scientifica e tecnologica di base	2.150.490.433	1.988.156.508	-162-333.925
4	L'Italia in Europa e nel mondo(4)	132.883.991	132.760.141	-123.850
4.1	Cooperazione in materia culturale	5.567.691	5.263.314	-304.377
4.02	Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica	127.316.300	127.496.827	180.527
5	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche(32)	66.319.870	65.593.899	-725.971
5.01	Indirizzo politico	15.360.044	13.675.490	-1.684.554
5.02	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	50.959.826	51.918.409	958.583
6	Fondi da ripartire(33)	884.069.704	796.525.734	-87.543.970
6.01	Fondi da assegnare	884.069.704	796.525.734	-87.543.970
	TOTALE	53.356.000.000	51.520.441.175	-1.835.578.102
	Riduzioni alle dotazioni rimodulabili		-131.100.000	
	Riduzioni alle dotazioni non rimodulabili		-78.700.000	
	Risorse destinate al Fondo di cui al comma 88		64.800.000	
	Università non statali		20.000.000	
	Scuole non statali		242.000.000	
	Edilizia scolastica		100.000.000	
	Diritto allo studio universitario		150.000.000	

Fondo per finanziamento ordinario università		400.000.000	
TOTALE		52.288.241.175	-1.067.778.102

La spesa per l'istruzione in Italia

La percentuale della spesa per scuola e università rispetto al totale della spesa pubblica OCSE 2011

L'Italia nel 2008, prima della cura Gelmini(legge 133/2008), già occupava l'ultimo posto!

Figure 3.5. Trends in public spending on education as a percentage of total public expenditure (2000, 2008)

This figure shows the total public spending on education (which includes spending on educational institutions and spending such as public subsidies to households), and how it has evolved.



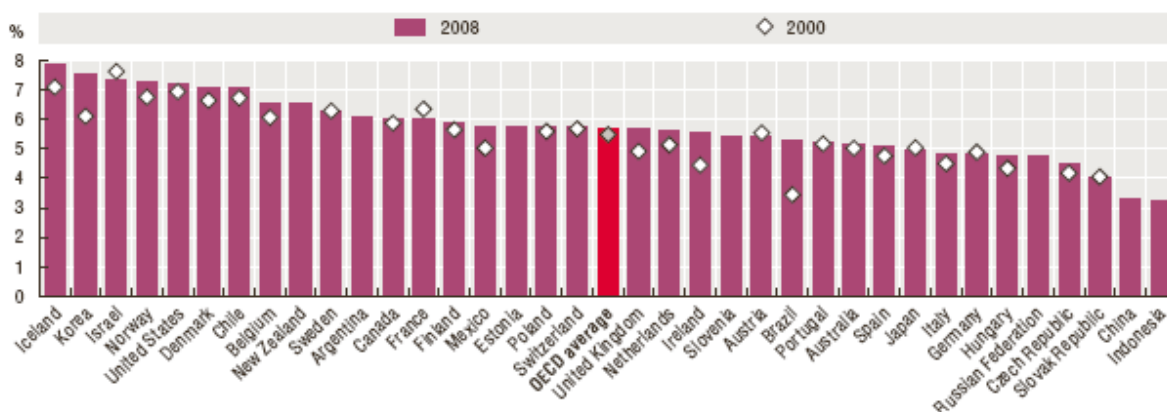
Source: OECD (2011), Education at a Glance 2011, Table B4.1, available at <http://dx.doi.org/10.1787/888932463935>.

La spesa di scuola e università rispetto al PIL (prima della cura Gelmini) é il 4,8% nel 2008

Nel 2010 secondo il DEF 2011-14 tale percentuale è scesa al 4,2% .

Figure 3.4a. Trends in education expenditure as a percentage of GDP (2000, 2008)

This figure shows the share of national income that countries devote to expenditure on educational institutions, and how that share has changed over time.



Source: OECD (2011), Education at a Glance 2011, Table B2.1, available at <http://dx.doi.org/10.1787/888932463764>.

Inoltre con riferimento alla spesa valutata rispetto all'andamento del PIL nel Programma di stabilità (PS) del DEF 2011-14 approvato dal Parlamento, alla Tavola V.1, la previsione di spesa relativa all'istruzione scende **dal 4,2% sul PIL del 2010 al 3,7% del 2015 e al 3,2% del 2030**.

Questa scelta di riduzione della spesa strutturale per l'istruzione va tenuta sempre ben presente perché al di là di tutte le chiacchiere è la più significativa compita da questo governo e forse unica in Europa. Essa si potrà realizzare con ulteriori riduzioni degli organici, con i tagli agli enti locali e con il blocco degli scatti retributivi di tutto il personale della scuola e dell'Università..

Essa contraddistingue in Europa il Governo Berlusconi in questo fondamentale settore.

La spesa totale per l'istruzione (Scuola e Università)

CONFRONTO ITALIA (MEDIA OCSE)	% A	% B
Anno 2008	9,4 (12,9)	4,8 (5,9)
Anno 2007	9,0 (13,3)	4,5 (5,7)
Anno 2000	9,8 (13,0)	4,5 (5,1)
Anno 1995	9,0 (12,1)	4,6 (5,2)

A=percentuale della spesa totale (scuola e università) per l'istruzione sul totale della spesa pubblica

B= percentuale della spesa totale (scuola e università) per l'istruzione rispetto al PIL

Il dato complessivo OCSE è superiore alla somma di scuola e università perché comprende anche i dati della scuola dell'infanzia e per l'educazione permanente

La spesa totale nel 2008 per Scuola e Università

CONFRONTO ITALIA(MEDIA OCSE)	% A1	% B1
Anno 2008 SCUOLA	6,7(8,7)	3,3((3,8)
Anno 2008 Università	1,7(3,0)	1,0(1,5)
Anno 2007 SCUOLA	6,4 (9,0)	3,1 (3.5)
Anno 2007 Università	1,6 (3,1)	0,8 (1,2)

A1=percentuali della spesa per la scuola e per l'università sul totale della spesa pubblica

B1= percentuali della spesa per la scuola e università rispetto al PIL